

Alla corte di Silvio

Nella capitale
«lumbard»



Mario Mantovani



Letizia Moratti



Iva Zanicchi

→ **A Milano** Berlusconi torna ad attaccare magistrati, l'Islam i comunisti. «Consulta estratta a sorte»

→ **Palasharp** Lega mai nominata. «Se al comune prendo meno di 53mila voti mi fanno la festa»

L'ossessione di Re Silvio «Pm cancro da estirpare»

«Pm milanesi che sono un cancro da estirpare» mentre «per entrare nel Csm ci sarà l'estrazione a sorte»: il premier ha trasformato il comizio per il candidato sindaco Moratti in un violento attacco ai magistrati.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Il "fortino" è quello milanese del Palasharp, luogo di sport e convention assortite, che questa volta, in vista del voto comunale, ospita un premier ufficialmente accorso in sostegno della traballante poltrona di sindaco occupata da Letizia Moratti, ma in realtà ancora una volta in soccorso di se stesso, alla disperata ricerca di un sicuro bagno di folla capace di esorcizzare il "cul de sac" politico e giudiziario nel quale è finito ormai da mesi. Per questo un Silvio Berlusconi meno clownesco e più astioso del solito se la prende soprattutto con la magistratura, il che non sarebbe una gran notizia se non fosse che lo fa sparando ad alzo zero contro magistrati che «sono un cancro da estirpare» ed illustrando una riforma della giustizia che è un po' a metà fra Il Grande Fratello (quello di Orwell) e lo Stato libero di Bananas, dove si "rischia" di finire dentro il Csm con un'estrazione a sorte, fatta magari negli studi di Colono Monzese.

LA CONTESTAZIONE

Ce n'è poi per il traditore Fini, per un Parlamento pieno di deputati



Silvio Berlusconi

«che non hanno nulla da fare» e quindi da dimezzare con una legge di iniziativa popolare, per le scuole zeppe di insegnanti di sinistra «a cui bisogna impedire di educare i figli delle famiglie che la pensano diversamente». Senonché, nel bel mezzo dei suoi strali il premier si becca pure un'inattesa contestazione dagli spalti, con un anziano che lo insulta e viene immediatamente allontanato insieme ad un malcapitato giornalista

che cerca di capire l'accaduto. Cose che succedono, appunto, dentro un fortino, concetto che ti si stampa in testa vedendo le "cammellate" con gadget arcoriani scaricate dai pullman e, soprattutto, davanti all'impressionante dispiegamento degli uomini in completo nero della security, a segnalare un crescente allarme intorno alle escursioni pubbliche del premier.

Prima dell'arrivo del

"presidente", evocato come in un mantra da chiunque si impadronisca del microfono, c'è tempo per una rapida sfilata dei pidiellini che si apprestano a competere in Lombardia. E qui c'è la novità politica, l'unica, della giornata, ovvero l'assenza della Lega. Non solo quella, prevedibile, in platea, ma anche nelle parole degli intervenuti. E non è un caso che a mostrarsi uno dopo l'altro sul palco ci sono i candidati azzurri per